Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento che noi ci fermassimo,
la nostra Opera
comincerebbe a deperire
DON BOSCO

BOLLETTINO SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

A. XCII. N. 12 - 15 GIUGNO 1968. DIREZIONE GENERALE: 10100 TORINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TELEFONO 48.29.24

UN CENTENARIO ANCHE VOSTRO!

Riportiamo il testo dell'omelia pronunciata dal Rettor Maggiore, don Luigi Ricceri, durante la Messa del Pellegrinaggio nazionale alla Basilica di Maria Ausiliatrice, il 25 aprile u. s., perchè specialmente coloro che non ebbero la gioia di partecipare, ne facciano oggetto di attenta lettura e meditazione mariana.

Siete qui convenuti, ottimi Cooperatori e Cooperatrici, per un *appuntamento di famiglia*. La grande Famiglia di Don Bosco, di cui voi siete parte cospicua, è in festa e voi non potevate mancare, spinti dal duplice amore che anima tutta la vostra cooperazione salesiana: l'amore a Don Bosco e l'amore a Maria Ausiliatrice.

Questa Basilica è indubbiamente *anche casa votra*. Don Bosco l'ha costruita cento anni fa, con i mezzi dei vostri generosi predecessori, dei primi Cooperatori italiani ed esteri. Di suo, diceva spesso egli, non vi aveva messo nulla. Ogni mattone, ogni ornamento, secondo la sua affermazione, è un segno di devozione o di riconoscenza di una persona, di una famiglia, di un paese, che vollero aiutare Don Bosco e nello stesso tempo venerare la "sua" Madonna, la Vergine Ausiliatrice.

L'immagine di questa Basilica è divenuta ormai *familiare* al vostro sguardo e al vostro cuore. Da anni entra nelle vostre case mediante la stampa salesiana e vi ricorda che qui è il cuore dell'opera di Don Bosco.

In questo numero:

L'omelia del Rettor Maggiore al Pellegrinaggio nazionale • Due leggi italiane, importanti per il servizio sociale e il laicato missionario • Esperienze giovanili

1 Per ringraziare

La vostra presenza oggi sottolinea una duplice esigenza di amore. Voi siete qui per *ringraziare* e, direi, per *essere ringraziati* dalla Madonna.

Per ringraziare anzitutto la Madonna per quello che Ella è *nella vostra vita personale*, in quella delle vostre famiglie.

Da quando Maria Ausiliatrice è entrata nella vostra esistenza, Essa è diventata la vostra guida sicura e potente nel cammino terrestre. E questo non è poca cosa. Se Ella infatti è l'Ausiliatrice per tutti i cristiani lo è in modo particolare per quanti lavorano a fianco di Don Bosco e della sua grande Famiglia. Favori spirituali e materiali sono stati ripetutamente assicurati dalla Vergine a Don Bosco per quanti cooperano con lui alla salvezza delle anime. E voi siete fra questi.

Siete qui inoltre per ringraziare la Vergine per quello che Ella è *nella vita della Chiesa*. Il Concilio ha sentito il bisogno di proclamarla Madre della Chiesa per assicurare tutti i cristiani che lottano per la fede che non sono nè saranno mai soli.

Don Bosco volle che questa idea fosse al centro di tutta la devozione che, come fiume reale, sarebbe scaturita da questa Basilica a beneficio di tante anime. E ne fece il tema di fondo del *quadro* che potete ammirare qui sopra il nostro altare maggiore. La Vergine in atteggiamento materno e regale avanza in mezzo agli Apostoli rappresentanti la Chiesa nel suo nascere e nel suo divenire. Essa sembra confortare e benedire tutti quelli che nella Chiesa e per la Chiesa si sarebbero in qualunque modo prodigati.

Di questa sicurezza ha bisogno oggi ogni cristiano militante, ogni Cooperatore salesiano veramente degno di questo nome.

Il *Concilio* ha rilanciato la figura del laico perchè sotto l'impulso del suo sacerdozio battesimale si sentisse parte viva e cooperante nell'avvento del Regno di Dio, nel trionfo finale della Chiesa.

Voi, cari Cooperatori, avete ricevuto da Don Bosco una consegna. Essere *nelle prime file* di questo pacifico schieramento laicale che avanza verso le mete da Dio preparate per la sua Chiesa. E la Madonna è con voi ad ogni passo. È con voi per doppio titolo: come Madre della Chiesa e come Madre della Famiglia Salesiana.

Per questo patrocinio materno e incessante siete qui convenuti oggi nel desiderio di ringraziarla con tutta l'effusione del vostro cuore.

❷ Per essere ringraziati

Ma la Madonna a sua volta vi ha qui convocati perchè Essa vuole ringraziare voi. È un fatto confortante che la vostra presenza nel mondo è *una presenza soprattutto eucaristica e mariana*. Don Bosco vi ha pensati così. Ogni volta che entrerete in questa Basilica e vi inginocchierete dinanzi all'altare del nostro comune Padre, troverete ad attendervi due angeli di candido marmo, ai lati del medesimo, che vi presentano due simboli: un'ostia e un cuore: l'Eucaristia e la Madonna. È questa in sintesi l'eredità che Don Bosco lascia a tutti quelli che in qualunque modo entrano a far parte della sua grande Famiglia.

Voi, cari Cooperatori, siete *come tanti portatori nel mondo* di questa spiritualità che attinge dalla duplice fonte dell'Eucaristia e della Vergine l'abbondanza di acqua viva da effondere nei solchi riarsi della vita cristiana oggi.

Di questo prezioso servizio vuole oggi ringraziarvi la Vergine Ausiliatrice. E insieme vi esorta a continuare a dissetarvi a queste fonti perenni di grazia e fervore, affinchè la vostra vita sia veramente luce e forza per quanti si affiancheranno al vostro cammino.

❸ La prima Cooperatrice

Le formule concrete di questa cooperazione cristiana e salesiana le conoscete certamente e non è qui il caso di ripeterle.

Vorrei però rammentarvi una dolcissima verità da portar via gelosamente serrata nel vostro cuore da questo spirituale appuntamento con l'Ausiliatrice.

Siamo in attesa del primo Cooperatore e della prima Cooperatrice salesiana da proporre dagli altari come modello a tutta la vostra innumere Famiglia. Quando avremo qualcuno di voi da elevare alla gloria degli altari la gioia nostra sarà grande, soprattutto perchè avremo una via tracciata in concreto sulla quale far camminare le molte schiere di generosi Cooperatori di tutto il mondo.

In attesa di questo giorno radioso, guardiamo alla Vergine come al primo autentico modello di cooperazione.

Ella infatti aiutò Gesù a crescere in sapienza, età e grazia dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. E lo fece fra tante privazioni, in clima di autentica e serena povertà. In seguito accompagnò Gesù nel suo triennio evangelico con quella discrezione che non intende sostituirsi all'opera del Figlio, ma solo appoggiarla, interpretarla, coadiuvarla. Non mancò neppure all'ultimo appuntamento con il Figlio: quello della Croce, ai piedi della quale condivise l'ultimo grande anelito di salvezza, di redenzione.

È questa la consegna che vi dà oggi la Vergine, la prima vera Cooperatrice di Gesù. Una triplice missione: *missione educativa, missione evangelizzatrice, missione di immolazione*.

Di questo ha bisogno oggi la Chiesa, questo desidera che facciate nella Chiesa la Madonna di Don Bosco.

❹ Impegno centenario

Siete entrati in questa Basilica per festeggiare la data centenaria della sua consacrazione. Occorre pertanto partire di qui con degli impegni... centenari!

Con la vostra presenza voi volete anche onorare quanti hanno cooperato a erigere queste mura materiali che cantano la gloria di Maria. L'opera dei costruttori materiali è finita da lungo tempo. A voi incombe l'impegno di continuare la costruzione dell'edificio spirituale che la nostra Basilica simboleggia ed esprime.

Siate pertanto pietre *vive*, elette, preziose a disposizione della Chiesa, affinchè essa possa in ogni istante disporre di voi per l'edificazione dell'eterno tabernacolo nel quale avrà un degno trono quel Gesù dinanzi al quale sono destinati a piegare le ginocchia le potenze del cielo e della terra.

Vi aiuti in questo impegno prezioso Colei che del popolo cristiano è e sarà sempre Madre e Regina.

LAICATO MISSIONARIO E COOPERATORI SALESIANI

Parliamone insieme

È ormai tema d'obbligo parlare di esperienze apostoliche, di iniziative per il terzo mondo, di servizio sociale e simili, nei nostri convegni giovanili.

E non è molto difficile il farlo, tante e tanto varie sono le esperienze che si possono portare.

E la conclusione è spesso una domanda come questa: quando avremo Cooperatori salesiani missionari? A che punto siamo con il nostro laicato missionario? Domande un po' imbarazzanti, se si pensa che siamo abbastanza lontani dalla mèta. A parte poi le lettere che giungono al nostro Ufficio nazionale, di giovani di ambo i sessi che ci scrivono, come L. C. M. da Parma: « Siamo pronti a partire anche subito: desideriamo conoscere modalità, condizioni, località, e simili, e attendiamo urgente risposta al riguardo » (?!?...).

Certamente bisogna muoversi e mettere almeno le premesse per un nostro valido contributo al laicato missionario, degno della grande tradizione missionaria delle prime due Famiglie salesiane.

● Intanto sappiano i nostri giovani Cooperatori (e soprattutto i consiglieri che si occupano dei gruppi giovanili) che i Superiori hanno allo studio tutto un concreto programma per la preparazione di un nostro laicato missionario, che sarà loro reso noto appena possibile. E allora, come sempre in passato, anche i Cooperatori saranno presenti; a loro spetterà dare alla Congregazione la gioia di avere dei figli missionari della Terza Famiglia.

E ciò di per sè non dovrebbe apparire affatto straordinario, se si pensa che Don Bosco nelle Regole dei Cooperatori (cap. II) scriveva già nel 1876: « *Ai Cooperatori Salesiani si propone la stessa messe della Congregazione cui intendono associarsi* ». E tutti sanno come le missioni interessano i Salesiani e le F.M.A. per una grande parte del loro apostolato.

● Ma per ora sarà utile *chiarire le idee* circa il laicato missionario, come punto di partenza per un discorso più ampio che a suo tempo sarà ripreso, e porre *qualche principio* che faccia da binario al nostro futuro laicato missionario, maschile e femminile.

Anzitutto qualche principio:

a) *L'evangelizzazione compete* (come diritto e come dovere *a ogni battezzato*. Pastori e laici, svolgendo un diverso ministero, hanno un'unica missione. La Costituzione conciliare della Chiesa (n. 32) è molto esplicita a questo proposito: « *Quantunque alcuni per volontà di Cristo sono costituiti dottori e dispensatori dei misteri e pastori per gli altri, tuttavia vige fra tutti una vera eguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli nell'edificare il corpo di Cristo* ». Che se è proprio dei pastori interpretare la Scrittura ed esserne i maestri ufficiali, è anche proprio dei laici l'insegnarla sotto la guida dei primi.

Ma è evidente che particolarmente a quelli cui il messaggio evangelico non è giunto affatto, si dovranno rivolgere i laici battezzati.

E potranno i Cooperatori, il cui scopo è tendere alla perfezione cristiana attraverso l'apostolato, ignorare questo precipuo loro dovere e non andare anch'essi come *apostoli* a testimoniare Cristo?

b) *Il laico anche quando è "missionario" non svolge un ruolo di supplenza*, dovuto alla scarsità del clero o all'essere questo impedito di evangelizzare. Svolge invece un ruolo tutto suo proprio, animando cristianamente le cose temporali dal di dentro.

« *Anche i laici, essendo partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico, regale di Cristo nella missione di tutto il popolo di Dio, hanno il proprio compito nella Chiesa e nel mondo* » (Decreto Apostolato dei Laici, n. 2).

Quindi il laicato missionario è sorto e si sta sviluppando non solo per dare una mano, come si suol dire ai missionari, sacerdoti o suore; esso va ad occupare il "suo posto", a svolgere il "suo ruolo". E i Cooperatori

salesiani che (quando al Signore piacerà) andranno in zona di missione, andranno al loro posto, anche se talvolta all'ombra e a fianco delle Missioni salesiane.

Chiariamo le idee

Per evitare confusioni occorre distinguere tra chi si reca in zone di missioni come "missionario laico" e chi invece va per un'opera sì molto utile, ma di *servizio sociale.*

« Il laico missionario è un laico venuto in un Paese nel quale la Chiesa non è ancora pienamente costituita, per lavorare alla sua evangelizzazione in un modo o nell'altro, sotto l'autorità della gerarchia o almeno in unione indiretta con il vescovo del luogo » (Retif A., *Laicato missionario*).

È chiaro che egli è sulla stessa linea del missionario (sacerdote o religioso) nell'opera di evangelizzazione; se ne distacca nel modo (che è proprio di lui secolare) di dare la sua testimonianza cristiana. Quindi (è opportuno dirlo subito) l'intenzione, nel partente, di dare un'autentica testimonianza cristiana quale mezzo per l'evangelizzazione, è assolutamente necessaria. Non sarebbe sufficiente il solo desiderio di portare un aiuto tecnico o materiale a popoli bisognosi.

Dai missionari laici veri e propri si distinguono (come chiaramente nota la *Populorum Progressio*, n. 74) i laici « *che si sono messi a disposizione di organismi ufficiali o privati, di collaborazione con i popoli in via di sviluppo* ».

Nella nostra Collana

È stato pubblicato
il quarto volumetto della collana
"Quaderni per l'apostolato dei laici":

IL PIÙ CORTESE DEI SANTI E IL SUO MESSAGGIO

(San Francesco di Sales presenta la spiritualità del Concilio)

Autore: Adolfo L'Arco

Pagg. 280 - L. 800

*

Richiederlo all'Ufficio nazionale:
Viale dei Salesiani, 9 - 00175 ROMA

Anche costoro, è evidente, compiono un'opera nobile e preziosa e dànno una loro testimonianza, che è almeno indirettamente cristiana, ma più che di laicato missionario in tale caso si deve parlare di servizio umano-sociale.

● *Selezione e preparazione* sono i due tempi, le due fasi, attraverso cui ogni aspirante deve passare prima di recarsi in terra di missione (sempre che antecedentemente abbia fatto la verifica circa l'esistenza di una sua vocazione missionaria).

L'una e l'altra sono indispensabili.

La *prima* fermerà in patria coloro che non hanno retta intenzione (per es. chi va in cerca di una sistemazione che altrove non trova, chi è disadattato nel suo ambiente, chi cerca in missione una compensazione a delusioni avute nella vita, chi è spinto soltanto da facili entusiasmi, chi cerca l'avventura...), chi non ha la *salute necessaria* o l'*età conveniente* (normalmente si consiglia che sia dai 23 ai 35 anni), o chi non può fermarsi in missione per un *tempo conveniente* (almeno due o tre anni).

La *seconda* (di una durata di tempo non precisabile e non uguale per tutti) tende a rendere valido e utilizzabile al massimo l'aspirante laico missionario. Parte da una vita *intensamente cristiana*, a lungo vissuta, quale collaudo spirituale, e sollecita una *preparazione religiosa* (conoscenza della dottrina e dei problemi della Chiesa); *umana*, *professionale* (una qualificazione almeno al livello medio è indispensabile); *psico-sociologica* (studio dell'ambiente e della cultura del luogo ove si andrà); *comunitaria* (è efficace a questo proposito passare un certo periodo di tempo in un gruppo eterogeneo, meglio se fuori Italia); nonchè lo *studio della lingua* che si dovrà parlare.

Come è facile vedere, si tratta di una preparazione che esclude ogni improvvisazione, ogni dilettantismo. Cosa non facile, ma necessaria.

Una vera selezione e una buona preparazione eviteranno incresciose delusioni a se stessi e alle missioni. D'altronde non l'ha già detto il Decreto sull'apostolato dei Laici (28) che « *l'Apostolato può raggiungere piena efficacia soltanto mediante una multiforme e integrale formazione?* ». E ciò che vale per ogni tipo di apostolato, vale ancora di più per quello missionario.

E ora una parola a quei Cooperatori e a quelle Cooperatrici che sentono la voce del Signore che li invita a donarsi alle Missioni. Espongano al direttore spirituale o a un sacerdote particolarmente indicato, la propria aspirazione, per una verifica della vocazione, e, ottenutone parere positivo, coltivino questa irrobustendola con la preghiera, l'esercizio dell'apostolato, lo studio, la formazione del proprio carattere e la maturazione della propria personalità, e attendano che circostanze favorevoli consentano il raggiungimento del loro ideale apostolico.

NUOVI ORIZZONTI

Un'altra porta aperta al Laicato missionario e al Servizio sociale • Due importanti Leggi

L'8 novembre 1966 il Parlamento italiano approvò la legge 1033, nota sotto il nome di *Legge Pedini* dal nome del deputato democristiano che, con altri, l'aveva presentata.

Il fatto aprì l'animo di tanti giovani a prospettive nuove e diede un senso di soddisfazione a chi aveva atteso quella approvazione. Pur con le sue lacune la legge fu infatti un passo in avanti in una certa direzione e si mise un precedente suscettibile di ampi sviluppi.

Riportiamo qui appresso il testo della **Legge Pedini.**

ART. 1

Il Ministro per la Difesa ha facoltà, in tempo di pace, di concedere il rinvio del servizio militare ai giovani obbligati alla leva che, in possesso di speciali requisiti, chiedano di prestare la loro opera per la durata di almeno due anni continuativamente in un Paese in via di sviluppo fuori d'Europa.

ART. 2

L'opera di cui sopra si considera validamente prestata nel quadro dei programmi di assistenza tecnica previsti da accordi bilaterali contratti dallo Stato Italiano con uno di tali Paesi, ovvero previsti da organismi o Enti internazionali riconosciuti dallo Stato italiano.

ART. 3

Le lauree, i diplomi e le qualifiche professionali e di mestiere, il numero complessivo dei rinvii e delle successive dispense dal servizio, i Paesi contraenti, le modalità di assistenza e di controllo del servizio prestato verranno determinati, di volta in volta, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per la Difesa, di concerto con quelli per gli Affari Esteri, per la Pubblica Istruzione e per l'Interno.

ART. 4

Per essere ammessi a fruire del rinvio i giovani dovranno, entro il 30° giorno che precede l'inizio delle operazioni di chiamata alle armi del loro contingente o scaglione, presentare domanda documentata al Ministero della Difesa. Il Ministro per la Difesa, d'intesa con il Ministro per gli Affari Esteri, giudica ogni domanda dopo aver esaminato i titoli e i requisiti del richiedente. Entro sei mesi dall'accoglimento della domanda i giovani debbono raggiungere il Paese di destinazione e iniziarvi le loro prestazioni.

Per ottenere la dispensa dal servizio di leva gli interessati debbono presentare domanda, con la documentazione comprovante il servizio prestato, al Ministero della Difesa, entro il 30° giorno dal compimento dell'opera in base a cui è stato accordato il rinvio.

ART. 5

Coloro che hanno ottenuto il rinvio del servizio militare di leva decadono dal beneficio nel caso di mancato raggiungimento del Paese di destinazione.

Decadono altresì dal beneficio i giovani che non portino a compimento le prestazioni richieste. Ove peraltro ciò sia dovuto a comprovati motivi di salute o di forza maggiore, il Ministro per la Difesa, valutate le circostanze, può disporre che il tempo trascorso in posizione di rinvio nel Paese di destinazione sia computato ai fini del compimento della ferma di leva.

È stato anche approvato ed emanato un *regolamento* molto particolareggiato che completa la legge dando le norme occorrenti per l'applicazione pratica della legge stessa.



Ma un'altra legge che maggiormente interessa i Cooperatori è quella approvata recentemente e che riguarda *gli insegnanti di ruolo.*

Essa ci interessa ancora più della Legge Pedini per questi motivi:

• ha prospettive più ampie perchè riguarda anche il settore femminile (e le insegnanti Cooperatrici sono veramente molte);

• vuole prevalentemente favorire l'educazione della gioventù, che è lo scopo primario del nostro apostolato.

Crediamo quindi utile riportarla, perchè ne prendano atto gli interessati.

Legge 2 aprile 1968, n. 465, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» del 26-4-1968.

Disposizione in favore del personale insegnante di ruolo della Scuola primaria che presti servizio nei Paesi in via di sviluppo.

ART. 1

Gli insegnanti di ruolo ordinario della Scuola primaria, in possesso di particolari requisiti, da documentarsi ai sensi del successivo art. 3, possono chiedere di prestare servizio in scuole che funzionino in Paesi in via di sviluppo fuori d'Europa e che dipendano da tali

Paesi o da organismi potenti internazionali.

La destinazione all'estero non può avere una durata inferiore ai tre anni.

ART. 2

Con decreto del Ministro per la Pubblica Istruzione, di concerto con i Ministri degli Affari Esteri e per il Tesoro, saranno determinati ogni anno: il contingente massimo del personale insegnante, autorizzato a prestare servizio di cui all'art. 1; d'intesa con l'UNESCO, i Paesi in via di sviluppo presso i quali gli insegnanti potranno prestare la loro opera; le modalità di controllo per tutto il periodo di permanenza all'estero.

ART. 3

Entro il termine che sarà stabilito di anno in anno con decreto ministeriale di cui al precedente articolo gli interessati presentano domanda al Ministro della Pubblica Istruzione indicando i Paesi presso i quali desiderano svolgere la loro attività.

Alle domande debbono essere allegati i seguenti documenti:

a) titolo di studio;

b) certificati attestanti il servizio prestato con le qualifiche riportate, nonchè copia di eventuali pubblicazioni o documentazioni inerenti ad attività scientifica o didattica;

c) certificato rilasciato da Istituti specializzati funzionanti presso le Università italiane, dal quale risulti che gli aspiranti sono fisicamente idonei a svolgere l'attività richiesta nei Paesi di destinazione;

d) Certificati comprovanti la conoscenza della cultura del Paese di destinazione e della sua lingua, oppure della lingua europea colà in uso da accertarsi eventualmente con un colloquio.

ART. 4

Il Ministro per la Pubblica Istruzione entro tre mesi dal termine di scadenza della presentazione delle domande decide della idoneità del richiedente in base ai titoli presentati.

L'insegnante dichiarato idoneo al servizio di cui all'art. 1 viene autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione, sentito il Ministero degli Affari Esteri, a stipulare il contratto di lavoro.

L'interessato inoltrerà il contratto di lavoro al Ministero della Pubblica Istruzione, al completamento della domanda di cui all'art. 3, in originale o in copia notarile, unitamente ai documenti rilasciati dall'Autorità dei Paesi o degli Enti di cui all'art. 1 che attestino l'impegno, da parte di tali autorità o Enti, di corrispondere le prestazioni previdenziali, assistenziali ed assicurative.

L'autorizzazione a prestare servizio è rilasciata dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Gli insegnanti di ruolo, risultati idonei ed autorizzati ai sensi del presente articolo, dovranno raggiungere entro sei mesi dalla data di comunicazione dell'autorizzazione, il Paese di destinazione e dovranno iniziarvi le loro prestazioni.

ART. 5

Per tutto il periodo in cui prestano servizio nei Paesi in via di sviluppo, gli insegnanti di ruolo sono collocati fuori ruolo, con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione nei limiti del contingente di posti di cui all'art. 2 e conservano la titolarità della propria sede.

I suddetti posti vengono annualmente ricoperti con personale non di ruolo, secondo le norme vigenti.

Gli insegnanti di ruolo, collocati fuori ruolo ai sensi del presente articolo conservano la loro posizione giuridica ai soli effetti della progressione di carriera e con esclusione del relativo trattamento economico.

Essi hanno diritto a partecipare ai normali trasferimenti annuali.

Il servizio prestato nei Paesi in via di sviluppo è valutato:

a) ai fini del trattamento di quiescenza, con la maggiorazione della metà per i primi due anni e di un terzo per gli anni successivi;

b) in sede di attribuzione del punteggio per i titoli di servizio nei trasferimenti, nei concorsi a cattedre e nei concorsi magistrali, in misura doppia in rispetto al servizio di ruolo prestato nelle scuole statali;

c) come servizio scolastico effettivo ai fini delle partecipazioni ai concorsi a direttore didattico e ad ispettore scolastico.

ART. 6

Per la valutazione di tutto il periodo di servizio prestato nei Paesi in via di sviluppo ai fini del trattamento di quiescenza e di quello di previdenza, gli insegnanti di ruolo dovranno provvedere a corrispondere allo Stato gli importi corrispondenti alla trattenuta in conto tesoro ed ai contributi per le prestazioni previdenziali, determinati secondo le norme in vigore, sulla base del trattamento economico che sarebbe loro spettato. Il personale predetto è altresì tenuto a corrispondere allo Stato le trattenute per le prestazioni assistenziali da determinarsi con gli stessi criteri. I familiari a carico continueranno a beneficiare delle prestazioni previdenziali ed assistenziali.

ART. 7

Il collocamento fuori ruolo è revocato se l'insegnante non raggiunge il Paese di destinazione entro il termine stabilito dall'art. 4 o se non porta a compimento l'attività per la quale si è impegnato.

In tali casi l'insegnante non potrà godere dei particolari benefici previsti dall'art. 5.

Ove per altro l'insegnante non possa portare a compimento l'attività iniziata, per comprovati sopraggiunti motivi di salute o familiari, ovvero per forza maggiore, il Ministro della Pubblica Istruzione può disporre che per il tempo trascorso nella posizione di fuori ruolo non si applichino le disposizioni di cui al precedente comma.

"MEGLIO DARE, CHE RICEVERE"

(Ma dando agli altri, si riceve...)

La programmazione delle ferie è già fatta. Ognuno ha scelto. In patria, o all'estero; al mare, o in montagna, o in crociera. I giovani, vivono già in anticipo le loro vacanze. Quest'anno "protesteranno" (si sente dire) anche lì.

Ma una *protesta* che merita consensi è quella dei numerosi gruppi, organizzati o spontanei, che faranno dell'estate un'occasione per dare e per ricevere.

• **Conoscete GAUDIAC** (*gaudium et actio, gioia e azione*)?

Il pieghevole bicolore che abbiamo sott'occhio ci presenta l'opera realizzata in Belgio dai Salesiani, o meglio da ragazzi e ragazze che ne sono i veri protagonisti.

Ha lo scopo di formare apostolicamente i giovani dando loro l'occasione di rendersi utili a ragazzi bisognosi di assistenza, durante il periodo estivo.

GAUDIAC invia ogni anno, in diversi Paesi, centinaia di "istitutori" che recano aiuto con generosa bontà. Essi si mettono a disposizione del clero parrocchiale per organizzare degli oratori e delle colonie durante le vacanze estive.

Sono insomma portatori di gioia e di azione.

I partecipanti s'impegnano liberamente per un periodo determinato delle loro vacanze. GAUDIAC prende a suo carico le spese del soggiorno (vitto e alloggio), le assicurazioni, e, in alcuni casi, anche le spese di trasferta; chiede una modesta quota d'iscrizione.

Il *depliant* elenca i "campi giochi" di questa estate. Sono dieci, dislocati in Francia, in Germania ed in Algeria. Qualche giovane Cooperatore vuole approfittare dell'occasione? Prenda subito contatto con la Direzione dell'opera scrivendo a: Padre Jos Valkenborgh - Istituto Don Bosco, Lennikse steenweg, 2 - *Halle* (Belgio).

• **Un'esperienza « comunitaria »** è sempre un conoscersi e un farsi conoscere. Ci si arricchisce senza accorgersene e « si dilatano gli spazi della carità ».

A **Taizé** (Francia) giovani di tutti i Paesi dai 18 ai 25 anni, ormai da qualche anno, partecipano agli *Incontri internazionali dei giovani* organizzati nell'estate.

Quest'anno l'attività viene così presentata:

« Da luglio a settembre, Taizé sarà particolarmente aperto ai giovani di tutti i Paesi, che assicureranno, settimana per settimana, come a staffetta sulla collina, una presenza dinamica di preghiera, di riflessione, di dialogo e di ospitalità: una riunione di 200-300 giovani dal giovedì alla domenica di ogni settimana.

Due tipi di incontri complementari si alternano. Il primo pone l'accento sulla informazione e formazione. L'altro è più centrato sulla riflessione personale e il dialogo. Se il tema scelto è uguale per le due sessioni, è poi affrontato con uno stile diverso.

Il tema di fondo "*Credere*" è intonato all'anno della fede.

Tutti siamo obbligati a scoprire la realtà di una "fede", non come fortezza ideologica, ma punto di partenza e compimento di una ricerca continuamente rinnovata. È a questo interrogarsi e a questa presa di coscienza di ciò che è la fede della Chiesa che i giovani presenti a Taizé saranno invitati quest'anno ».

Se qualche centro giovanile o qualche giovane Cooperatore, anche isolatamente, potesse essere presente agli incontri di Taizé, ne saremmo lieti.

Informazioni e iscrizioni direttamente a: **Rencontres Internationales de Jeunes** - *71 Taizé Communauté* (France). Quota giornaliera: franchi francesi 7.50.

• Dell'**Operazione Mato Grosso** i Cooperatori sono informati da tempo. Dopo il collaudo dell'estate scorsa quest'anno l'iniziativa acquisterà proporzioni più vaste e farà sentire i suoi effetti formativi su un maggiore numero di giovani che si vanno organizzando per raggiungere tre zone dell'America latina (due in Brasile e una nell'Equatore).

Scrivendo al nostro Ufficio nazionale l'ideatore dell'iniziativa don Ugo de Censi così tra l'altro si esprimeva: « Se i giovani Cooperatori volessero interessarsi alla nostra impresa, collaborare, partire magari (qualcuno) con noi, io ne sarei molto felice. Abbiamo bisogno di giovani "colonne" molto in gamba per mandare avanti quest'opera... ».

• E dei **Campi internazionali di lavoro** durante le vacanze, chi non ha sentito parlare? Sono una delle attività delle « Comunità di Emmaus », un incontro periodico per un servizio volontario e gratuito a pro dei bisognosi.

Ragazzi (di età superiore ai 18 anni) si riuniscono per lottare contro la fame del mondo, lavorando al recupero di rifiuti (carta, stracci, ferraglia, oggetti vecchi...) da cui ricavare denaro. Quei di Francia sono i Campi meglio organizzati e sono aperti dal 15 giugno al 30 settembre.

(Iscrizioni presso: 76, *Esteville par Cailly* - Francia).

Abbiamo indicato solo alcune delle tante iniziative di servizio sociale e di testimonianza apostolica. Ai Delegati Cooperatori il presentare ai nostri giovani questi autentici "sbocchi" alla loro generosità.

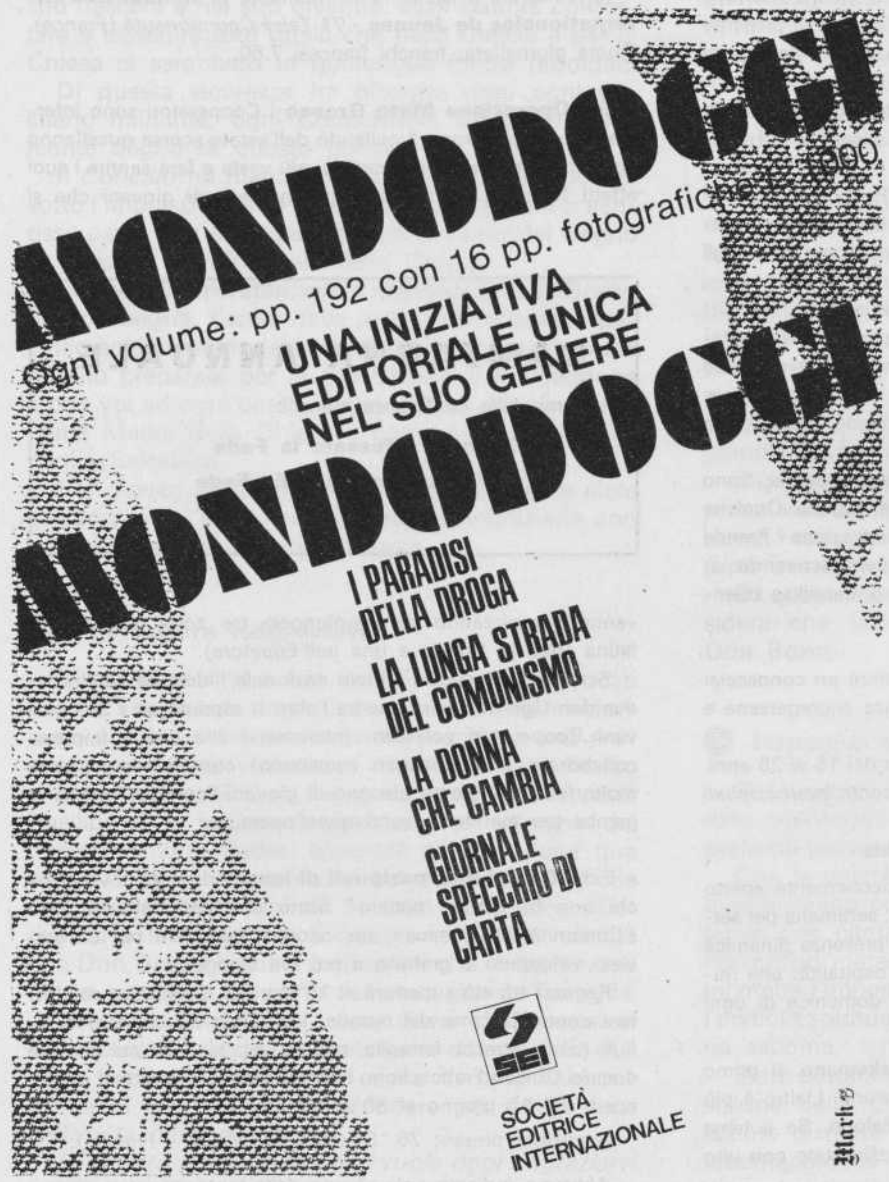
CAMPAGNA ANNUALE

Temi delle conferenze mensili:

Giugno: **Professare la Fede**

Luglio: **La perdita della Fede**

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina



BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica:
il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani
il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 10 100 Torino - Telef. 48.29.24

Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:

Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI - Torino